



Si quaeris

Anno 6 – Numero 7 – Luglio 2010

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

UN MESE DA RICORDARE A LUNGO

E' cominciato la sera del 30 maggio 2010, con la solenne benedizione del simulacro restaurato di Sant'Antonio, e terminerà la sera del 28 giugno 2010, con l'inaugurazione post recupero della chiesa di Sant'Andrea, uno dei mesi più importanti della storia della nostra confraternita. Procediamo con ordine. Il 30 maggio scorso c'è stata la solenne benedizione del simulacro di Sant'Antonio rientrato dallo studio d'arte e restauro andriese dei maestri Valerio Jaccarino e Giuseppe Zingaro. Questi ultimi, nei mesi addietro, hanno prima effettuato un intervento di integrazione delle parti compromesse della statua e poi hanno provveduto a ridipingere il simulacro riportando la cromia natia impressa dall'artista. Il 31 maggio, come consuetudine, è partita la tredicina al Santo patavino. Una maratona devozionale che ha raccolto, come ogni anno, tante testimonianze di fede, nonostante le condizioni climatiche particolarmente afose in taluni giorni e la chiesa non particolarmente capiente. A 7 giorni dalla processione del Corpus Domini, il 6 giugno, alla quale come da tradizione partecipano tutti i sodalizi locali, la confraternita torna a vestire i propri vessilli per la processione del proprio Santo protettore. Il resto della giornata è stato scandito, come da programma, dalle molteplici messe e dalla consueta ressa per la consegna del



pane votivo. La visita agli ammalati con la somministrazione dell'Eucarestia e la distribuzione del pane benedetto ai degenti dell'ospedale hanno incarnato nel sodalizio il vivo insegnamento del frate portoghese. A tre anni esatti dall'ultima visita è tornato a trovarci, il 21 giugno, anche padre Luciano Marini, di passaggio per un pellegrinaggio in Calabria. Si è voluto fermare nel tempietto di Sant'Andrea,

celebrare con noi la Santa Messa ed esporre alla venerazione dei fedeli la Reliquia di una parte della massa corporea di Sant'Antonio. Un momento di fede intensa che ha commosso ed inorgogliito tutti gli astanti. A seguito di questo già ricco carnet, come già detto, lunedì 28 giugno, alla presenza del vescovo mons. Luigi Martella e del sindaco sen. Antonio Azzollini, ci sarà l'inaugurazione della rettoria di Sant'Andrea dopo i lavori di restauro che

hanno messo in risalto lo splendore dell'antica decorazione del cappellone di Sant'Antonio e il recupero di uno degli organi più belli e antichi delle chiese di Molfetta risalente al XVIII° secolo. Un appuntamento, dunque, da non perdere anche perché dopo le relazioni, i saluti ed i ringraziamenti di rito ci sarà un concerto del maestro della cappella corradiana Gaetano Magarelli.

Sergio Pignatelli

UN'IMMAGINE ANCORA SIGNIFICATIVA

FRAMMENTI
DI
STORIA

CONFRATERNALE



Un impegno importante che ogni amministrazione annualmente assume riguarda la preparazione della festa di Sant'Antonio. In questa circostanza riveste particolare attenzione la preparazione del Simulacro di Sant'Antonio affinché possa essere esposto adeguatamente nella Chiesa di Sant'Andrea durante lo svolgimento delle funzioni liturgiche. Dopo aver intronizzato la statua, viene addobbata da vari elementi decorativi e abbellita con fiori e drappaggi per dare, a quanti partecipano alla recita della tredi-

cina, un segno visibile dello splendore della santità di Antonio di Padova. Quest'anno, in occasione del ritorno nella chiesa di Sant'Andrea dopo i restauri, sul manifesto pubblico che comunicava alla città i festeggiamenti in suo onore è stata inserita una foto sulla quale si specifica in modo evidente questa costumanza. E' la cosiddetta "Parata" che fa ogni anno lustro al trono di Sant'Antonio. Questa foto fa parte dell'archivio storico della confraternita (A.S.C.) e documenta un'opera realizzata nell'anno 1979 sotto il priorato del confratello Dragone Pantaleo. In questa occasione il trono è posizionato nella cappella della Visitazione e la Statua poggia sulla base dorata usata per la processione. L'impianto strutturale mette in risalto tre ornamenti decorativi di vario tipo che in quel periodo o in quella occasione simboleggiavano il sentimento religioso di chi realizzava l'opera. Il primo che raccontiamo è la raggiera formata da 25 raggi, 12 lunghi e 12 corti, più il caposaldo centrale; questo elemento decorativo sovrasta il trono alle spalle del Santo dando lustro a tutto il complesso architettonico del trono. La raggiera, non di proprietà della Confraternita, su richiesta del Priore venne gentilmente prestata dalla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Per dare luce al volto del Santo furono utilizzati due candelabri di legno a tre bracci; i candelabri furono realizzati dal maestro falegname Palombella Giovanni quando questi era priore della confraternita. Questi due oggetti, in coppia, sono ancora oggi inventariati nelle suppellettili della confraternita ma non vengono più usati. L'ultimo che descriviamo è il Tabernacolo che nella foto è possibile notare posizionato ai piedi del santo. Anche questo manufatto metallico e indorato per la custodia della Eucarestia durante le celebrazioni delle sante messe non è di proprietà della confraternita. Il tabernacolo veniva prestato annualmente dalla parrocchia di san Domenico al sacrista della confraternita D'Agostino Gennaro che provvedeva a posizionarlo adeguatamente per la sua importante funzione. Questi oggetti non fanno più parte degli ornamenti decorativi ma, rivedendoli sul manifesto pubblico prima citato, esprimono ancora tanto fascino e hanno invitato ancora una volta i devoti a incontrare attraverso la preghiera Antonio di Padova nella chiesa di Sant'Andrea.

Domenico Pasculli

IL SANTO DEI MIRACOLI

*Sant'Antonio è conosciuto come il Santo dei miracoli. Presentiamo due dei miracoli più celebri attribuiti al taumaturgo.
(fonte: www.santantonio.org)*

Il giumento (la mula)



Nella regione di Tolosa il beato Antonio, avendo disputato con veemenza intorno al salvifico sacramento dell'Eucaristia contro un eretico incallito, e lo aveva quasi convinto e attirato alla fede cattolica, sennonché colui, dopo molti e vari argomenti cui si sforzava di sottrarsi, aggiunse queste parole: "Lasciamo le chiacchiere e veniamo ai fatti. Se tu, Antonio, riuscirai a provare con un miracolo che nella Comunione dei credenti c'è, per quanto velato, il vero corpo di Cristo, io, abiurata assolutamente ogni eresia, sottometterò senza indugio la mia testa alla fede cattolica". Il servo del Signore con grande fede gli rispose: "Confido nel mio salvatore Gesù Cristo che, per la conversione tua e degli altri, otterrò dalla misericordia di lui quanto richiedi". Si alzò allora quell'eretico e, invitando con la mano a far silenzio, parlò: "lo terrò chiuso il mio giumento per tre giornate e gli farò provare i

tormenti della fame. Passati i tre giorni, lo tirerò fuori alla presenza della gente, gli mostrerò la biada pronta. Tu intanto gli starai di contro con quello che affermi essere il corpo di Cristo. Se l'animale così affamato, trascurando la biada, si affretterà a adorare il suo Dio, crederò sinceramente alla fede della Chiesa". Subito il padre santo diede il suo assenso. Allora l'eretico esclamò: "Udite bene, popoli tutti!". A che indugiare con molte parole? Arriva il giorno stabilito per la sfida. La gente accorre da ogni parte e affolla la vasta piazza. E' presente il servo di Cristo, Antonio, attorniato da una fitta folla di fedeli. Vi è l'eretico, con la caterva dei suoi complici. Paratosi per celebrare in una cappella che sorgeva vicino, il servo di Dio vi entrò con gran devozione per il rito della Messa. Terminato questo, uscì verso il popolo che stava in attesa, portando con somma riverenza il corpo del Signore. Il mulo affamato è menato fuori della stalla, e gli si mostrano cibi appetitosi. Finalmente, imponendo il silenzio, l'uomo di Dio con molta fede comandò all'animale dicendo: "In virtù e in nome del Creatore, che io, per quanto ne sia indegno, tengo veramente tra le mani, ti dico, o animale, e ti ordino di avvicinarti prontamente con umiltà e di prestargli la dovuta venerazione, affinché i malvagi eretici apprendano chiaramente da tale gesto che ogni creatura è soggetta al suo Creatore, tenuto tra le mani della dignità sacerdotale sull'altare". Il servo

di Dio nemmeno aveva finito queste parole, quand'ecco la bestia, trascurando il foraggio, chinando e abbassando la testa fino ai garretti, si accostò genuflettendo davanti al vivifico sacramento del corpo di Cristo. Infrenabile gioia ne viene ai fedeli e cattolici, mestizia e avvillimento agli eretici e miscredenti. Dio viene lodato e benedetto, la fede cattolica esaltata e onorata; l'eretica pravità è svergognata e condannata con vituperio sempiterno. L'eretico suddetto, abiurata la Usa dottrina in presenza di tutti, prestò da allora leale obbedienza ai precetti della santa Chiesa (Benignitas 16,6-17).

La predica ai pesci



Se talvolta gli uomini, pur dotati d'intelletto, spregiavano la sua predicazione, Dio interveniva a mostrarla degna di venerazione, compiendo segni e prodigi per mezzo di animali privi di ragione. Una volta che alcuni eretici, nei pressi di Padova, disprezzavano e deridevano le sue prediche, il Santo si portò ai bordi del fiume, scorrente a breve distanza, e disse agli eretici in modo che tutta la folla presente sentisse: "Dal momento

che voi dimostrate di essere indegni della parola di Dio, ecco, mi rivolgo ai pesci, per confondere più apertamente la vostra incredulità". E con fervore di spirito cominciò a predicare ai pesci, enumerando i doni loro elargiti da Dio: come li aveva creati, come aveva loro assegnato la purezza delle acque e quanta libertà aveva loro concessa, e come li nutriva senza che dovessero lavorare. A questo parlare i pesci cominciarono a unirsi e avvicinarsi a lui, elevando sopra la superficie dell'acqua la parte superiore del loro corpo e guardandolo attentamente, con la bocca aperta. Fintanto che piacque al Santo di parlare loro, lo stettero a sentire attentissimi, come esseri dotati di ragione. Né si allontanarono dal posto, se non dopo aver ricevuto la sua benedizione. Colui che aveva reso attenti gli uccelli alla predicazione del santissimo padre Francesco, riunì i pesci e li rese attenti alla predicazione del figlio di lui, Antonio (Rigaldina 9,24-28). Infrenabile gioia ne viene ai fedeli e cattolici, mestizia e avvillimento agli eretici e miscredenti. Dio viene lodato e benedetto, la fede cattolica esaltata e onorata; l'eretica pravità è svergognata e condannata con vituperio sempiterno. L'eretico suddetto, abiurata la Usa dottrina in presenza di tutti, prestò da allora leale obbedienza ai precetti della santa Chiesa (Benignitas 16,6-17).

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Salvatore Resta (priori)